

MARCO CASELLA & DANIELE PULZE FOR *BHUTAN, JOURNEY BEYOND THE SKY*

ICIVenice invita due giovani artisti emergenti, Marco Casella e Daniele Pulze, ad intervenire all'interno degli spazi del Magazzino del Caffè durante il periodo della Biennale 2015.

I lavori effettuati dai due artisti sono talmente ben integrati nello spazio e alle opere in mostra che lasceranno il visitatore doppiamente spiazzato.

Le opere di arte contemporanea che oggi siamo soliti vedere all'interno di gallerie private, cosiddette *white cube*, acquisiscono qui una dimensione estetica altra creando, non solo un dialogo assolutamente inusuale fra arte etnografica e arte contemporanea ma, allo stesso tempo, andando ad in-vestire uno spazio tutt'altro che asettico.

Marco Casella *06_March*

Lo spazio come vuoto da definire, limite, il paesaggio che diventa limite e organizza, in parte, questo spazio/tempo indefinito; queste alcune delle tematiche che animano la poetica di Marco Casella, classe 1991.

06_March è una struttura che porta le tracce di un episodio preciso, il momento in cui l'artista ha attraversato fisicamente lo spazio d'esposizione, componendo i vari elementi della stanza come se quest'ultima fosse la tela di un quadro. Il titolo è quindi dato dall'atteggiamento che l'artista stesso decide di assumere all'interno dello spazio, in quel preciso momento.

I dettagli ci fanno percepire l'opera come "uno studio", un meccanismo tale da far trasparire qualcosa di "non finito", trasformabile, capace di acquisire nuove forme...

Marco Casella ci sorprende ancora integrando alcune sue diapositive all'interno delle già presenti diapositive del Bhutan del 1975.

www.marcocasella.weebly.com

Daniele Pulze *Sesto Accidente e 1:64*

Capace di farsi suo e trasformare qualsiasi spazio datogli a disposizione, Daniele Pulze, classe 1988, traduce le proprie ricerche scientifico-spaziali in installazioni di fortissimo impatto visivo.

Sesto Accidente fa parte di una serie di interventi che vanno a ridefinire e riconsiderare la naturale percezione dello spazio e degli oggetti posizionati all'interno di esso.

Intervenendo su di una parete, l'artista priva la stessa di una sezione circolare di intonaco, che si isola dal resto, prendendo corpo a 15cm di distanza, sospesa, invitando il visitatore ad avvicinarsi e fruirne da diversi punti di vista. La potenza fisica del lavoro assume un significato ancora più forte divenendo supporto, schermo, dove verrà proiettato il documentario Bhoutan, un *petit pays possédé du ciel* di Anne e Ludovic Segarra del 1975. Quella porzione circolare staccata, sospesa, librata, assume qui, nel dialogo con la proiezione, un'ulteriore potenza estetica, facendosi "lente" e andando quindi a distorcere ed interrogare la percezione sin-estetica del visitatore.

Daniele Pulze interviene anche all'interno della BOUTIQUE Onirique, spazio di entrata, integrando delle piccole ma significative installazioni che si presentano come dei modellini di possibili progetti a dimensioni reali. L'idea è sempre quella di interrogare la percezione che una persona ha di un oggetto e/o di uno spazio.

www.danielepulze.strikingly.com